



Sul bilancio della prossima Pac i conti non tornano

Il 2 maggio scorso la Commissione europea ha pubblicato le sue attese proposte relative al bilancio dell'UE per il settennio 2021-2027.

Nel futuro bilancio sarà decisamente aumentata la spesa per alcune priorità: cresce di nove volte la spesa per la trasformazione digitale, raddoppia quella destinata ai giovani (il programma Erasmus *in primis*), triplica quella per la gestione delle frontiere esterne e l'immigrazione, cresce del 50% quella per la ricerca, del 40% quella per la sicurezza, del 26% quella per le relazioni esterne.

A fronte di questo annunciato spostamento di risorse, erano molto concrete le previsioni di un taglio assai severo dei fondi per la Pac, considerando anche che la Brexit toglierà dalle casse dell'UE 12 miliardi di euro netti all'anno. D'altra parte, mesi fa era trapelato un documento interno della Commissione in cui si simulavano gli effetti di due ipotetici tagli alla spesa agricola del 15 e del 30%.

Il documento della Commissione, invece, afferma che «la proposta comprende una riduzione di circa il 5% tanto per la politica agricola quanto per quella di coesione». Un taglio minimo, quindi, molto inferiore a quanto temuto, che ha fatto esprimere una malcelata soddisfazione a più di un osservatore interessato alle sorti dell'agricoltura.

L'ESCAMOTAGE SULL'IMPUTAZIONE DEI VALORI

C'è un trucco, però, che è stato rivelato con straordinaria tempestività dal prezioso blog capreform.eu del professor Alan Matthews, già presidente degli economisti agrari europei. Il trucco consiste nell'imputazione dei valori a prezzi correnti, mentre è ovvio che il confronto deve correttamente essere svolto a prezzi costanti, cioè tenendo conto dell'inflazione.

L'UE imputa convenzionalmente una svalutazione della moneta del 2% annuo, anche se il valore effettivo varia di anno in anno.

Una volta resi omogenei i dati e depurata l'inflazione, il paragone tra gli stanziamenti previsti per il 2027, anno finale del settennio 2021-2027, con quelli del 2020, ultimo anno dell'attuale settennio 2014-2020, mostra che il taglio complessivo alla Pac sarà pari al 14,9%. E mentre il calo nel Primo pilastro sarà pari all'11,4%, quello nel Secondo sarà del 25,8%. Un taglio drastico, dunque, soprattutto alla politica di sviluppo rurale, con buona pace per le intenzioni dichiarate di puntare a una Pac più ambiziosa dal punto di vista ambientale, più orientata all'innovazione, alla sussidiarietà e ai territori.

Si tenga conto, poi, che il budget Pac dovrà essere ridistribuito a beneficio degli Stati membri dell'Est ancora penalizzati. Se, come è prevedibile, si continueranno a usare gli ettari per effettuare la redistribuzione, l'Italia sarà di nuovo ulteriormente penalizzata, come è già stato nel corso dell'ultima riforma.

Ma non è finita qui. Perché, per coprire tutte le spese, la Commissione propone di variare le entrate dell'UE dall'1% all'1,11% del reddito nazionale lordo, chiedendo cioè agli Stati membri di aumentare i propri contributi di circa 112 miliardi di euro. La proposta deve passare al vaglio del Consiglio e del Parlamento, che la volta precedente avevano ridotto, non aumentato, le contribuzioni nazionali.

È quindi prevedibile che possano essere necessari altri tagli dal lato delle spese. In questo caso, difficilmente si potranno comprimere gli aumenti promessi per venire incontro alle nuove priorità dell'UE. È facile allora immaginare ulteriori ribassi del budget per la Pac. Anche perché, di fronte alla necessità di far quadrare i conti, tutte le politiche saranno ulteriormente passate al vaglio del cosiddetto «valore aggiunto europeo», cioè dell'efficienza e dell'efficacia della spesa.

Ed è noto che sulla politica agricola, che si propone sia ancora più centrata sui pagamenti diretti a ettaro, si raccolgono (non senza buone ragioni) pesanti critiche.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.